

Jet Fuori i Gripen: c'è poca sorpresa

- 14.06.2019
- Corriere del Ticino
- DA BERNA GIORGIA VON NIEDERHÄUSERN

Jet Fuori i Gripen: c'è poca sorpresa Saab non soddisfa i requisiti e deve rinunciare ai test per la valutazione dei caccia Dittli: «Si sapeva che rischiava» - Armasuisse: «Non avevamo motivo di pensarlo» ASSENTE Il Gripen E di Saab non è pronto in tempo per le prove in aria e al suolo previste questo mese. Non potrà quindi partecipare ai test. (Foto Keystone) DA BERNA GIORGIA VON NIEDERHÄUSERN III «Sono un po' deluso, ma non per forza sorpreso, perché si sapeva che Saab avrebbe potuto rischiare di non avere i Gripen pronti in tempo. Anche se prometteva il contrario». Così commenta Josef Dittli (PLR/UR), presidente della Commissione della politica di sicurezza degli Stati, l'abbandono non del tutto volontario della svedese Saab dalla corsa alla vendita dei futuri jet militari dell'Esercito svizzero.

La notizia è giunta prima tramite un comunicato della stessa Saab, poi con una conferma del Dipartimento della difesa. L'Ufficio federale dell'armamento (Armasuisse) ha consigliato di non sottoporre l'aereo ai test per la scelta dei nuovi caccia che andrebbero a sostituire gli attuali F/A-18 Hornet e F-5 E/F Tiger nell'ambito del programma Air 2030.1 test (che per i Gripen E erano previsti dal 24 al 28 giugno) sono infatti stati concepiti per valutare aerei operativi già nel 2019. Il modello svedese non lo è. Benché Saab replichi che il Gripen E sarà comunque in servizio anni prima della data di consegna prevista (2025) e soddisferà tutti i requisiti, l'azienda si vede costretta a uscire dai giochi.

«Un recupero delle prove in aria e al suolo in un momento successivo contraddirebbe il trattamento paritario di tutti i candidati e non è quindi da considerare un'opzione», scrive Armasuisse. Con il no del 2014 il rallentamento Se Dittli si dice «deluso» in quanto per lui il modello eliminato dalla corsa sarebbe stato «più interessante degli altri», da parte di Thomas Hurter, consigliere nazionale UDC (SH), si percepisce un altro tipo di reazione. «Come per ogni concorso ci sono condizioni da rispettare di modo che tutti abbiano le stesse possibilità. I partecipanti che non soddisfano tutti i requisiti, non possono essere in corsa», commenta freddamente il pilota, presidente della Sottocommissione della politica di sicurezza del Nazionale che si era occupata dell'acquisto dei nuovi jet e grande critico dei Gripen all'epoca della votazione del 2014. Votazione tramite la quale gli svizzeri respinsero l'acquisto di 22 dei modelli svedesi per un costo totale di 3,1 miliardi di franchi.

«Il Parlamento ha deciso che i nuovi aerei debbano essere già sul mercato e già usati da forze aeree». Quanto successo per il deputato «è quindi perfettamente corretto». E per nulla sconcertante. Il fatto che né l'entusiasta del Gripen E Dittli né lo scettico Hurter siano sorpresi dalla vicenda, è dovuto in primis alle tempistiche seguite da Saab dopo il no popolare del 2014. Se la votazione fosse andata diversamente l'impresa svedese avrebbe dovuto consegnare i suoi aerei tra il 2018 e il 2021.

Visto il risultato alle urne, il ritmo di produzione, indica l'impresa, è stato modificato in funzione alle esigenze di altri clienti, ovvero la Svezia e il Brasile. «Saab - scrive l'azienda ha comunicato pubblicamente lo stato di sviluppo del Gripen E nel corso dell'intero programma, mano a mano che venivano raggiunte le tappe principali. Per cui, quando nel 2018 Armasuisse ha invitato Saab a partecipare al bando di gara, si deve presumere che Armasuisse fosse in possesso delle necessarie informazioni sia sul programma di sviluppo del Gripen E, sia sulle condizioni alle quali il Gripen E sarebbe stato in grado di partecipare al bando». È davvero così? Abbiamo posto la domanda ad Armasuisse, che tramite il suo responsabile della comunicazione Kaj-Gunnar

Sievert spiega: «Siamo in contatto dal 2018 con tutti i costruttori coinvolti. Conoscevamo la situazione di Saab, ma dai colloqui svolti non abbiamo mai avuto modo di credere che non potesse produrre gli aerei in tempo per i test».

Un trattamento impari? Le prove del Gripen a Payerne avrebbero dovuto svolgersi dal 24 al 28 giugno. Gli altri modelli in concorso, ovvero il tedesco Eurofighter della Airbus, l'americano F/A-18 Super Hornet della Boeing, il francese Rafale della Dassault e il secondo modello statunitense, l'F-35A della Lockheed Martin, le hanno già effettuate. Nel suo comunicato Saab ha tenuto a sottolineare che anche altri concorrenti hanno scelto di dimostrare alcune caratteristiche con modelli già esistenti che differiscono da quelli tuttora in gara. Il trattamento non sarebbe insomma stato lo stesso per tutti i partecipanti. Chiediamo un'altra volta ad Armasuisse: è così? L'Ufficio federale dice di essere aperto a rispondere, tuttavia solo a domande specifiche su presunte differenze fra gli aerei usati nei test e quelli che verrebbero acquistati.

Saab intanto non si dà per vinta e nello stesso comunicato indica di essere sempre aperta a fare affari. L'offerta presentata a gennaio è ancora valida e i jet («almeno 40») potrebbero essere consegnati fino a fine anno. I test degli aerei sono parte del processo di valutazione dei (forse) futuri nuovi caccia svizzeri. Il costo massimo per la spesa dettato dal Governo è di 6 miliardi di franchi. La scelta del modello spetta al Consiglio federale, che intende lasciare al popolo l'ultima parola sull'acquisto; ma questa volta, appunto, senza specificare il tipo di aereo.

LA PRIMA ESCLUSIONE I Gripen erano già stati in corsa per il rinnovo della flotta degli aerei da combattimento nel 2014, ma il progetto era caduto a livello popolare. Il credito di 3,1 miliardi di franchi per l'acquisto di 22 velivoli era stato respinto dal 53,4% dei votanti. RESTANO IN QUATTRO Con l'esclusione del Gripen E, il lotto dei partecipanti per aggiudicarsi la commessa di 6 miliardi di franchi dei nuovi aerei da combattimento si riduce a quattro costruttori: Airbus con l'Eurofighter (Germania), Boeing con l'F/A-18 Super Hornet (USA), Dassault con il Rafale (Francia) e Lockheed Martin con TF-35A (USA). COME SI PROCEDE Le conoscenze emerse dalla fase di analisi e prova (effettuate fra aprile e giugno) saranno riassunte da armasuisse in relazioni specialistiche separate per ogni candidato in collaborazione con lo Stato maggiore dell'esercito, le Forze aeree, la Base logistica dell'esercito e la Base d'aiuto alla condotta. Queste relazioni faranno da base ad un confronto tra i candidati previsto per la seconda metà del 2020.

Le relazioni serviranno anche a determinare l'entità della flotta richiesta per ogni tipo di aviogetto. SECONDA OFFERTA Armasuisse metterà a punto su questa base una seconda richiesta di offerta che farà pervenire ai candidati. Sulla base delle conoscenze emerse dalla seconda offerta, metterà a confronto i candidati alla luce delle relazioni specialistiche determinando l'utilità complessiva per ogni candidato. Dopo di che sarà elaborata la relazione di valutazione nella quale la rispettiva utilità complessiva sarà rapportata ai costi di acquisto ed utilizzo per un periodo di 30 anni. La decisione spetta al Consiglio federale, dopo l'eventuale voto popolare.

VOTO POPOLARE Entro inizio settembre il Governo presenterà un disegno di decisione programmatica concernente l'acquisto di nuovi aerei da combattimento, per un importo massimo di 6 miliardi di franchi. Se approvata dal Parlamento, tale decisione sarà soggetta a referendum facoltativo. Non si voterà sul modello (che sarà scelto in un secondo tempo) ma solo sul principio. Quanto al nuovo sistema di difesa terra-aria sarà acquistato per un importo massimo di 2 miliardi di franchi nel quadro della procedura ordinaria..